

INDICE

Storia della linguistica:
 G. GRAFFI, *L'interiezione tra i grammatici greci e i grammatici latini* 11
 P. SWIGGERS, *L'intégration de la géographie linguistique à la linguistique générale chez Antoine Meillet* 19

Linguistica semitica:
 F. M. FALES, *Most Ancient Aramaic Texts and Linguistics: a Review of Recent Studies* 33
 F. A. PENNACCHIETTI, *Il medio aramaico alla luce di testi epigrafici inediti di Hatra (Irak)* 59
 A. ZABORSKI, *On the Origin of Subjunctive and Energicus in Semitic* 69

Linguistica celtica:
 K. H. SCHMIDT, *Stand der Erforschung der festlandkeltischen Inschriften am Ende des 2. Jahrtausends* 79

Plurilinguismo e interferenza:
 P. DEL PUENTE, *La significazione del possesso nella parlata albanese di S. Marzano* 97
 F. FANCIULLO, *Maltese /q ~ k/ da romanzo /k/ (con qualche osservazione estesa all'arabo)* 103
 G. LAFE, *Interferenze dell'italiano negli etnonimi dell'albanese* 115
 L. INNOCENTE, *Sul significato di barbarophonos* 121
 L. ROCCHI, *Medioaltotedesco vinster(nisse) "legione": come nasce un significato fantasma* 127

Linguistica anatolica:
 R. FRANCA, *Funzioni sintattiche nei testi dell'antico ittita: il locativo di meta e scopo e l'accusativo di direzione* 137

Note e discussioni:
 F. BORCA, *Due antiche etimologie di latino palus, -udis* 157
 F. CREVATIN, *Questioni minori di lingua e cultura egiziana* 161
 F. FUSCO, *A proposito di anno sabbatico* 165
 R. GUSMANI, *Lingua 'sessista' e lingua 'unisex'* 169

Schede bibliografiche 173

Recapito dei collaboratori 191

UNIVERSITÀ
DI TRIESTE

UNIVERSITÀ
DI UDINE

INCONTRI LINGUISTICI

19

(1996)

ESTRATTO



ISTITUTI EDITORIALI
E POLIGRAFICI
INTERNAZIONALI®

PISA · ROMA

IL MEDIO ARAMAICO ORIENTALE ALLA LUCE DI TESTI
EPIGRAFICI INEDITI DI HATRA (IRAK)

1. L'abbondante messe di iscrizioni, circa 500, che la Missione Archeologica Irachena ad Hatra ha raccolto fin dal 1951 rappresenta la fonte più diretta delle nostre conoscenze sia sulla storia e le istituzioni della città arabo-partica che resistette agli assedi di Traiano e di Settimio Severo, sia soprattutto sull'aramaico che era in uso in Alta Mesopotamia nei primi secoli della nostra era.¹ Il sito archeologico di Hatra, uno dei più imponenti e spettacolari dell'Irak, giace nella steppa tra il Tigri, l'Eufrate e il suo affluente Khabur (territorio un tempo chiamato Bêt 'Arbâyê "il paese degli Arabi"), a circa 80 km. in linea d'aria in direzione SSW da Mosul e a 50 km verso NNW da Qal'at Sherqât (località presso le rovine di Assur, sulle sponde del Tigri). Centro culturale e caravaniero popolato da tribù arabe fedeli ai Parti. Hatra presenta monumenti che non sembrano risalire a oltre la seconda metà del I secolo d.C., mentre i più recenti non superano il 2+0-2+1 d.C., anno in cui il Gran Re sasanide Ardashîr I espugnò e distrusse la città. Verso l'inizio del II sec. d.C. Hatra cominciò a essere retta da una signoria accompagnata da un consiglio di anziani. Poco dopo la metà dello stesso secolo Sanatruq I, figlio dell'ultimo signore, Nasru, ricevette dal Gran Re partico il diadema reale, sicché il Bêt 'Arbâyê acquistò autonomia rispetto al regno di Abiabene da cui prima dipendeva.²

Benché abitata da Arabi, Hatra impiegò come lingua scritta esclusivamente una variante dell'aramaico orientale che in quell'epoca era diffusa su tutta la regione che corrispondeva a ciò che un tempo era stato il territorio metropolitano dell'impero assiro. Essa presenta forti affinità con l'aramaico cristiano di Mesopotamia (il siriano), impiegato più a Nordovest, con l'aramaico giudaico di Mesopotamia (il talmudico babilonese), impiegato più a Sud, e con l'aramaico mandaico (il mandaico classico), impiegato nella bassa Mesopotamia. L'alfabeto aramaico di Hatra è identico a quello delle iscrizioni aramaiche di Assur³ ed è imparentato con l'alfabeto delle iscrizioni aramaiche di Armenia e di Georgia e con le scritture partica e pahlavica. Le iscrizioni sono perlopiù incise su pietra o tracciate con inchiostro sull'intonaco dei muri dei templi. Alcune sono scritte su cocci di argilla.

1. Hatra viene definita nella legenda delle sue monete *htr' d šmš* "il recinto del Sole" poiché ospitava un gran tempio dedicato al dio assiro Shamash "Sole".

2. Cf. DIJKSTRA, *Life and Loyalty*, pp. 117-185.

3. Cf. AGGOULA, *Inscriptions d'Assour*.

In questo contributo intendo offrire un esempio di reperto epigrafico hatreno con la pubblicazione di un modesto oggetto iscritto che è stato portato alla luce nella primavera del 1995 dalla Missione Archeologica Italiana ad Hatra dell'Università di Torino, diretta dalla Prof. Roberta Venco Ricciardi. Le fotografie e il facsimile dello specchio epigrafico verranno pubblicati tra breve in «Mesopotamia», rivista a cura del Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico-Territoriali dell'Università di Torino.

2. Sulla superficie esterna di quanto resta di una sorta di cilindro in terracotta di modeste dimensioni (altezza 15,3 cm., diametro della parte superiore circa 22 cm., diametro della parte inferiore circa 20 cm.) e vuoto all'interno sono state tracciate con il bitume cinque brevi iscrizioni aramaiche.

Il cilindro aveva la forma di un vaso senza fondo e serviva verosimilmente di sostegno a un'anfora. Sia il bordo superiore che il bordo inferiore del manufatto sono decorati da una elaborata modanatura, mentre la superficie esterna compresa tra le sagome dei bordi è leggermente concava e svasata verso l'alto. Essa è alta circa 10 cm. ed è divisa in senso orizzontale da una linea ondulata, incisa nell'argilla. La sommità di ogni ondulazione per poco non raggiunge la metà dell'altezza dello specchio epigrafico.

Quattro delle cinque iscrizioni si distribuiscono al disopra della linea ondulata (iscr. n. I-IV), una compare invece al disotto (iscr. n. V). Inoltre due iscrizioni (n. IV e V) presentano un orientamento differente (da sinistra a destra) rispetto alle restanti tre, poiché chi le ha scritte ha evidentemente capovolto il cilindro.

Legenda: ? = la lettera *alef*; ; = la lettera *ayn*; 0 = lettera non decifrabile; (x) = lettera incerta; [x] = lettera integrata; /// = spazio libero piuttosto ampio tra due lettere.

Iscrizione n. I.

Testo di tre righe, poco sotto la modanatura.

- 1) 0(n)0(w) ns?w ktbw ;l mn dy hkn? gbl zbwb? kwyh?
- 2) mru dkyr nbwsm; br nšryhb br mknrtu (nr)0
- 3) [d]šbp(i?)

Traduzione:

- 1) ----- Verificate! Scrivete per chi ha modellato in questo modo il tubo con l'orlo rivers[o];
- 2) O Māran, sia ricordato Nabūsami' figlio di Nashrīhab figlio di Makmārtan. O Ner[go]l
- 3) [Ca]pitano delle Milizie!

Commento:

1) Le prime quattro o cinque lettere dell'iscrizione risultano praticamente illeggibili.

Seguono le forme verbali ns?w e ktbw che interpreto come degli imperativi plurali. Il verb √ns? (grado Pa'el) "provare, esaminare, mettere alla prova"⁴ compare con questa iscrizione per la prima volta ad Hatra. Il verbo √ktb "scrivere" è invece attestato nelle iscrizioni n. 2+1 e 3; 7+7: 235,3. E' probabile che il testo iniziasse con tre imperativi poiché anche il primo segmento sembra terminare con una *waw*.

Il segmento hkn? corrisponde all'avverbio dimostrativo di modo hākannā del siriano: "così, in questo modo".⁵ Il mastro vasaio che ha modellato il sostegno aveva ragione di essere fiero della sua opera. Nelle iscrizioni di Hatra l'avverbio hkn? non aveva ancora fatto la propria comparsa. Finora si conosceva solo la sua variante breve hkyn "così" (cf. siriano hākān), che compare nelle iscrizioni n. 336, 3+3 e 3+4.⁶ Anche il verbo √gbl (grado P'al) "foggiare, modellare, plasmare" è nuovo nell'epigrafia hatrena.⁷

Grazie a questa iscrizione fanno inoltre il loro ingresso nel vocabolario di Hatra il sostantivo zbwb? e l'aggettivo kwyh?.

Il primo significa "tubo" e corrisponde in siriano e in arabo rispettivamente ad abbūbā⁸ e unbūb "tubo, canna, cannello, condotto, conduttura".⁹ Si tratta di un termine semitico antichissimo, già attestato in accadico, embūbu, enbūbu, ebbūbu "flauto; canna"¹⁰, e persino in eblaitico (III mill. a.C.), nelle forme a-na-bū-bū-tum, a-na-bū-bī-tum e ū-nu-bū-bī-tum.¹¹

A sua volta kwyh? corrisponde al siriano kwīhā, un aggettivo che nei vocabolari è messo in relazione solo a un'infermità delle palpebre: Brockelmann lo spiega come "palpebris inversis laborans"¹², Payne Smith

4. *Lex.Syr.*, p. 433b; *Comp.Syr.*, p. 3+1: "to try, prove, tempt, make trial of, estimate, know by experience".

5. *Lex.Syr.*, pp. 175-176: "sic. ita".

6. Cf. PENNACCHIETTI, *Tre note*, p. 47-56, in particolare p. 51.

7. *Lex.Syr.*, p. 101: "finxit, formavit; fecit, creavit": arabo *ḡabala* "modellare, plasmare, formare, creare". Finora ad Hatra (iscr. n. 281,6) era attestato solo il sostantivo *ḡblyt?* "bacinella?"; cf. VATTIONI, *Iscrizioni*, p. 90 e *Hatra*, p. 6+.

8. *Lex.Syr.*, p. 1b: "fistula; catheter".

9. Tra i significati che il termine arabo *unbūb* (plurale *anābīb*, singolativo *unbūba*) ha assunto in epoca moderna il *Vocabolario Arabo-Italiano* (3 vol., Istituto per l'Oriente, Roma 1966-1969-1973) registra "oleodotto", "tubetto (del dentifricio ecc.)" e "lampadina" e, con specificazioni, "valvola", "trachea", "bombola", "camera d'aria" e "provetta per esperimenti" (p. 1457, III vol.).

10. *Assyr.Dict.*, vol. 4, pp. 137-138. Il termine sembra derivare dal verbo accadico *nabūbu* "suonare il piffero o la zampogna" (*ibid.*, vol. 11, part I, p. 8).

11. Cf. FRONZAROLI, *Fonti di lessico*, p. 60. In testi amministrativi eblaitici il termine sta a indicare una canuccia in oro.

12. *Lex.Syr.*, p. 320a.

come "cui palpebra inferior flaccida".¹³ Riferito a un recipiente fornito di un vistoso labbro sporgente, ritengo che *kwyh?* possa significare "(tubo) che ha l'orlo riverso" o "che ha un'estremità a forma di vaso" ossia a forma di tronco conico rovesciato.

2) La seconda riga inizia con la menzione del dio *Mâran*, "Nostro Signore", la prima divinità della triade hatrena. Segue il participio *dkyr*, che viene tradotto "sia ricordato (in bene)!", in riferimento al nome di persona che segue.¹⁴

Il nome del mastro vasaio che ha prodotto il manufatto, se è corretta la lettura, è *nbwsmz*, un antropónimo che compare per la prima volta nell'onomastica di Hatra. Si tratta di un nome teoforico composto dal nome divino *nwb* "Nabu" (cf. iscr. n. 98 e 211: *nbwbñ*; n. 279 e 310: *nbwdyn*)¹⁵ e dalla 3^o pers. masc. sing. del perfetto del verbo arabo *šmz* (*samiža*) "udire, ascoltare". Sorprende che, in luogo del verbo aramaico *šmz* (*šmaž*), sia stato impiegato il corrispondente verbo arabo. Il verbo *šmz* è invece attestato nell'iscr. n. 24,3 nel nome di persona *šmzy*.¹⁶

Il nome del padre del mastro vasaio è *nšryhb* "Nashrihab"¹⁷, un nome di persona molto frequente nell'epigrafia hatrena.¹⁸ Al contrario, il nome del nonno, *mkmrtñ*, è attestato in due sole iscrizioni, n. 157 e 173. È un teoforico composto da *mrtñ* *Mârtan* ossia "Nostra Signora", l'appellativo della consorte di *Mâran*.¹⁹ La prima parte del nome, ovvero *mk-*, viene interpretata come il risultato dell'assimilazione del pronome interrogativo *man* "chi?" con la particella comparativa *k-* "come" (**man-k-* > **makk-*), sicché *mk-mrtñ* significherebbe "Chi è come *Mârtan*?"²⁰

Il nome di persona *mkmrtñ* è seguito da tre lettere tracciate chiaramente ma difficili da decifrare. Le prime due potrebbero configurare la legatura <nr>, finora inedita nell'epigrafia di Hatra, e rappresentare l'inizio del teonimo *nr[gl]* "Nergol", divinità che ad Hatra è stata assimilata al greco-romano Eracle-Ercole²¹ e all'iranico Verethraghna.²² Il

13. *Theo. Syr.*, I vol., col. 1691.

14. Cf. TOLL. *Kurze Bemerkung*, pp. 7-8; DUKSTRA. *Life and Loyalty*, p. 172.

15. Circa il dio Nabu ad Hatra si veda VATTIONI. *Hatra*, p. 14, 35-36.

16. In siriano *šamzan(y)* "Egli mi ha ascoltato".

17. Questo nome significa "L'Aquila ha dato", con riferimento a un'importante divinità di Hatra che viene appunto raffigurata con un'aquila, cf. VATTIONI. *Iscrizioni*, p. 13; *Hatra*, p. 15.

18. Cf. VATTIONI. *Iscrizioni*, p. 116; AGCOLLA. *Inventaire*, p. 193; iscrizioni n. 4, 25, 52, 83, 88, 100, 116, 137, 139, 164, 174, 183, 194, 195, 200, 238, 252, 270, 272, 274, 284, 299, 301, 316, 323, 338, 346, 349, 350, 351, 356, 361, 362.

19. La triade divina di Hatra è formata da *Mâran*, *Mârtan* e *Bar-Mârayu* "Figlio dei Nostri Signori", cf. VATTIONI. *Iscrizioni*, p. 13; *Hatra*, pp. 15-16.

20. Cf. ABBADI. *Personennamen*, p. 122. Per un'aggiornata bibliografia sui nomi di persona che derivano da una frase interrogativa tipo "Chi è come X?" si veda CUSSEN. *Palmyrene Inscriptions*, pp. 425-426.

21. Cf. W., al-SALIH. *Hercules-Nergal at Hatra*, «Iraq», 34 (1971), pp. 113-115; idem. *Hercules-Nergal at Hatra (II)*, «Iraq», 35 (1973), pp. 65-68; V., CHRISTIDES. *Hercules-Nergal in Hatra*, «Berytus», 30 (1982), pp. 105-115. Si veda inoltre VATTIONI. *Hatra*, p. 14.

segno che segue l'ipotetica legatura <nr> non è riconducibile ad alcuna lettera; d'altra parte, né le fotografie né il facsimile di cui dispongo permettono di individuare la presenza di una quarta lettera. Ciononostante, l'integrazione [gl] (ossia *nr[gl]*) sembra essere suffragata dalla parola che compare nella terza riga.

3) La terza riga contiene solo la parola *šhp(t?)*. Questa richiama alla mente *dšhpt?*, un vocabolo che ad Hatra viene esclusivamente impiegato come appellativo o apposizione del nome divino *nr[gl]* / *nr[gl]* "Nergol". Il termine, certamente non semitico e probabilmente di origine iranica, si presenta in due forme diverse: *dšhpt?*²³, e, con metatesi, *dšhpt?*²⁴, come nella nostra iscrizione.

Sulla base della parola siriana *dahšā* "gendarme, guardia"²⁵ e della parola armena *dahčapet* "capo degli sbirri, capo dei carnefici"²⁶, il nesso *nr[gl]* (/ *nr[gl]*) *dšhpt?* è stato tradotto "Nergol delle guardie"²⁷ o "Nergol capo delle guardie"²⁸. Nessuna delle due traduzioni mi sembra però corretta: primo, perché non è verosimile che ad Hatra i termini *dšh?* e *dšhpt?* fossero sinonimi; secondo, perché, come dimostra l'iscrizione n. 140, la funzione di capo delle guardie veniva espressa ad Hatra con il nesso *rb dšh?*, alla lettera "comandante delle guardie"²⁹.

Circa l'etimologia dei termini *dšh?* e *dšhpt?* gli studi di epigrafia hatrena non sono ancora giunti ad una conclusione plausibile. Secondo Harnack *dšhpt?* dovrebbe risalire alla forma iranica **daxšpat* e significare "signore dei servi"³⁰. Questa interpretazione viene però respinta da Greenfield³¹, il quale peraltro non offre alcuna soluzione alternativa. Credo che in questo campo sia bene ricorrere agli studi caucasologici in quanto che la parola *dšhpt?* è presente anche in georgiano: *dahčapeč*.

L'identificazione di Nergol con Eracle è documentata anche a Palmira, mentre non è ancora stata accertata a Dura Europos, cf. GREENFIELD. *Nergol*, note 18-20, p. 138.

22. Cf. VATTIONI. *Iscrizioni*, p. 14; PENNACCHETTI. *Bilingue di Seleucia*, p. 170.

23. La forma corretta *dšhpt?* è attestata nelle iscrizioni n. 145,4; 279,1; 339,2-3, e 342,1-2, nonché nell'iscrizione di Sa'diyya (VATTIONI. *App.*, 4,8. *Iscrizioni*, p. 106; AGCOLLA. *App.*, 5,8. *Inventaire*, p. 174). Riguardo a quest'ultima iscrizione VATTIONI mantiene la lettura *dšhps?* fatta da Fuad Safar e corretta da CAQUOT. *Hatra II*, p. 260, n. 6, in *dšhpt?*.

24. La forma *dšhpt?* compare nelle iscrizioni n. 81,4, e 295,3.

25. *Lex. Syr.*, p. 149b. Il termine *dšh?* compare ad Hatra nelle iscrizioni n. 127 (cf. AGCOLLA. *Inventaire*, p. 72, "le soldat") e n. 140. Esso si è conservato, oltre che in siriano, anche in armeno, dove suona *dahš* "sbirro, carnefice", cf. E. CLAKCIK. *Dizionario armeno-italiano*, Venezia 1837, p. 388.

26. CLAKCIK. *Dizionario armeno-italiano*, p. 388.

27. VATTIONI. *Iscrizioni*, pp. 51, 63, 90, 103, 106; *Hatra*, p. 14.

28. VATTIONI. *Iscrizioni*, p. 95; AGCOLLA. *Inventaire*, pp. 59, 78, 132, 144, 156, 158, 175.

29. Cf. VATTIONI. *Iscrizioni*, p. 62; AGCOLLA. *Inventaire*, p. 76, cf. siriano *raš dahš* "comandante delle guardie" in Gen. 37,36.

30. HARNACK. *Parthische Titel*, pp. 546-547: "Herr der Diener".

31. GREENFIELD. *Nergol*, nota 24, p. 138.

Gippert, che ha studiato questa parola³², ha infatti segnalato la possibilità che l'elemento dhš- di dhšpt? derivi dal termine iranico *dahīč "decuria, unità di dieci soldati", il quale a sua volta avrebbe come base il numerale *dah "dieci". Oltre a significare "decuria", il termine avrebbe sviluppato col tempo il significato parallelo di "membro della decuria", ossia "gendarme, guardia". Di conseguenza il termine composto dhšpt? dovrebbe significare "δεκαδάρχης, comandante della decuria, decurione"³³.

Ricorrendo come un epiteto esclusivo del dio Nergol, la parola hatrena dhšpt? dovrebbe aver assunto l'accezione ufficiale e solenne di "Capitano delle Milizie" o di qualcosa di simile, corrispondente a un grado gerarchico dell'esercito o della corte partica. Sappiamo daltronde che gli abitanti di Hatra hanno attribuito a Nergol la funzione di nume tutelare (gnd?/gd?) delle porte della città.³⁴

Per ritornare alla nostra iscrizione, è opportuno ricordare che, nel facsimile di cui dispongo, il segmento šhp(t?) che costituisce la terza riga non è preceduto da alcuna lettera. Una fotografia dimostra però chiaramente che subito a destra di šhp(t?) la superficie del manufatto presenta una piccola incavatura, probabilmente provocata da un corpo contundente appuntito. Questa è sufficientemente ampia da coprire lo spazio occupato da una *dalet*: [d]šhp(t?). La nostra iscrizione si concluderebbe quindi con un'invocazione al dio Nergol, indicato come custode della città di Hatra.

Iscrizione n. II.

Testo di circa 20 lettere. Il testo non offre elementi sufficienti per una decifrazione.

] (b)g(n) 0000 (ǰl) bqw 000 0l(n)yy0[

Se il testo non rappresenta la parte terminale di un'iscrizione più lunga andata perduta, esiste qualche probabilità che esso inizi con la formula di origine iranica bgn X ǰl Y "(invocazione di) intervento del dio X con-

32. GIPPERT, *Iranica Armeno-Iberica*, pp. 52-57, 70-74.

33. GIPPERT, *Iranica Armeno-Iberica*, pp. 56-57, 74. La desinenza -pt? deriva dal suffisso iranico *-pat "signore di, comandante di", cf. greco -ποτ- in δεσπότης < *δεμοσπότης "despota, signore della casa". HARNACK, *Parthische Titel*, p. 508; GIPPERT, *Iranica Armeno-Iberica*, p. 52. Evidentemente ad Hatra la parole dhš? e dhšpt? venivano scritte secondo la norma dell'ortografia partica secondo cui la consonante -h- (*dah "10") va resa con la lettera <h>: (dh-), cf. il logogramma <?lh?> al posto di ?lh? "dio". PENNACCHIETTI, *Eracle di Seleucia*, p. 176.

34. Si veda più sotto il commento alla nostra iscrizione n. IV. Jonas GREENFIELD, *Nergol*, nota 25, p. 139, ha richiamato l'attenzione sul fatto che nell'iscr. n. 81 il dio Nergol dhšpt?, scritto erroneamente dšhp(t?), viene menzionato subito dopo Mâran e Mârtañ, assumendo così il posto di Bar-Mârayn come terzo membro della triade hatrena.

tro Y". Circa questa espressione, che compare in ben nove iscrizioni di Hatra³⁵, si veda Degen *Bedeutung*; Pennacchietti *Benedizione*, pp. 63-64, e *Comp.Syr.*, p. 35a. La parola bgn viene sempre collegata direttamente al nome del dio, senza la particella genitivale dy. Per questa ragione il segmento che segue dovrebbe celare il nome di una divinità di Hatra. Di quale divinità si tratta? Che sia nrgl "Nergol"? I quattro segni tracciati (gli ultimi due dovrebbero essere in legatura) mi risultano irri-conoscibili. La questione rimane pertanto irrisolta.

Le due lettere successive, che interpreto come ǰl "contro", sono praticamente identiche a quelle della stessa preposizione vista più sopra alla prima riga della iscr. n. I. Il sostantivo retto dalla preposizione potrebbe essere bqw?, il *nomen auctoris*, peraltro non attestato in siriano, del verbo vbq? "verificare, esaminare"³⁶. Lo traduco "esaminatori", al plurale, nell'ipotesi che chi ha tracciato l'iscrizione abbia voluto in questo modo scongiurare o prevenire un giudizio negativo sul manufatto da parte di un'apposita commissione. In definitiva, l'estensore dell'iscrizione sarebbe stato lo stesso artigiano che ha modellato il sostegno fittile. Alla luce di quest'ipotesi la *lamed* con cui inizia l'ultimo segmento dell'iscrizione potrebbe rappresentare il prefisso di 3° pers. masc. plur. di un verbo all'imperfetto: *bgn ??? ǰl bqw? dy 1-??? "Intervento di X contro gli esaminatori che ---". Ma, intendiamoci, tutto ciò non è che fantasia.

Iscrizione n. III.

Tracce di tre lettere. Il testo di cui facevano parte probabilmente continuava sia a destra che a sinistra nella parte mancante.

Iscrizione n. IV.

Testo capovolto, incompleto, di circa 20 lettere.

00 (m)rn (bg)ndk rb? lqlh dy hdy[n

"[Ascolta (?),] Mâran, per la tua Fortuna(?) grande, la voce di ques[to - ---"

Il testo inizia con l'appellativo della massima divinità di Hatra, Mâran. Il secondo segmento potrebbe contenere la parola gnd? "fortuna; Fortuna, genio tutelare" legata al pronome suffisso possessivo della 2° pers. sing. masc. -k: "la tua Fortuna" con riferimento a Mâran.³⁷ Anche l'iscrizione

35. Cf. VATTIONI, *Iscrizioni*, p. 112; AGGOULA, *Inventaire*, p. 185: iscrizioni n. 23.4; 29.1; 30.5; 53.1; 74.6; 101.2; 125.3?; 232-Va.3?; 247.1; 281.1; Aggoula 2.

36. *Lex.Syr.*, p. 87; *Comp.Syr.*, p. 52b: "to try, search, prove, examine, inquire into".

37. Il termine *gnd?* (siriano *gaddā*, arabo *ǧadd*) "fortuna; Fortuna, genio o nume tutelare" è attestato ad Hatra nelle iscrizioni n. 58.2; 75.2; 79.1/4/9/10; 125.2; 235.1; 288-II.3; 296:

n. 74.4 nomina Mâran e la sua Fortuna: *mrn wgdh*. Questa seconda divinità viene comunemente identificata con Eracle/Nergol, visto che nell'iscrizione n. 296 il termine *gndz* si riferisce a una statuetta che raffigura Eracle/Nergol in costume hatreno. L'iscrizione e la relativa statua erano collocate nella cosiddetta "nicchia dell'Aquila", nel vano d'ingresso di una delle quattro porte della città, quella nord-orientale.³⁸ Incise sui muri dello stesso vano, l'iscrizione n. 297 menziona il dio Mâran e la Fortuna della porta (*mrn wgdz dy 2bw1z*)³⁹, mentre l'iscrizione n. 295 nomina Nergol "Capitano delle Milizie" (*dšhpt?*). È evidente che la funzione di "Capitano delle Milizie" coincideva con quella di "nume tutelare della porta".

Ritornando alla nostra iscrizione, nel segmento successivo si legge chiaramente l'aggettivo *rb?* "grande". Che anche in questo testo si alluda a Eracle/Nergol (vedi sopra iscr. n. I), inteso come nume tutelare della città? Il quarto segmento è costituito da *lqlh*, ossia dalla preposizione *l-* "a", in funzione di "nota accusativi", e dal sostantivo *ql?* "voce" (cf. siriano *qālā*⁴⁰), legato al pronome possessivo suffisso di 3° pers. sing. m. - *h*: "la sua voce, *voce sua*". Il termine *ql?* "voce" compare con questa iscrizione per la prima volta nell'epigrafia hatrena. Seguono le parole *dy hdy[n]* che completano un tipo di costruzione genitivale molto frequente in medio aramaico: "la voce sua di X".⁴¹ Il segmento *hdy[* è da leggere *hdy[n]* [*hāden*] "questo" (cf. siriano *hānā*, fem. *hādē*), l'aggettivo dimostrativo singolare maschile delle iscrizioni di Hatra.⁴² Purtroppo, mancando un verbo, il significato della frase rimane incompiuto.

Iscrizione n. V.

Testo capovolto di circa 15 lettere. Presenta alcune combinazioni di lettere che compaiono nell'iscrizione n. IV.

(m)rn (bg)n(d)k rb(?) /// 00(g)l /// 0[

+13.II.2: 017.1: 032.3 (VATTIONI *Hatra*, p. 109), e nella forma *gdz* nelle iscr. n. 74.4: 288.I.8: 297.2: 406: 408.3: 409.III.6: +13.IV.3 (VATTIONI *Hatra*, p. 108). Il pronome possessivo di 2° pers. sing. masc. riferito al dio Mâran è attestato nelle iscr. n. 147. 150 (tempio ellenistico) e 230 (cella quadrata).

38. Cf. al-SALIHI. *Statuette*. Sull'identificazione di *gndz/gd?* "Fortuna" con Eracle/Nergol si veda: al-SALIHI. W. *Hargal-Jandā (ilāh al-hazz fi l-Hadar)*, «*Sumér*», 29 (1973), pp. 151-155; e idem. *Further notes on Hercules-Gud' at Hatra*, «*Sumér*», 38, (1982), pp. 137-140.

39. L'espressione "Fortuna della porta" (*gndz dy 2bw1z*) ricorre anche nell'iscrizione n. 032 (VATTIONI *Hatra*, p. 95).

40. *Ler. Syr.*, pp. 651-652.

41. Cf. PENNACCHIETTI. *Sintagma genitivale*, pp. 286-287 ("Posticipazione del modificatore nominale": la testa del sintagma genitivale si lega al pronome possessivo suffisso riferito al modificatore, il quale a sua volta è introdotto dalla particella genitivale *dī*).

42. Cf. VATTIONI *Hatra*, p. 110: iscr. nn. 53.2: 101.2: 336.9: 343.5: 403.2 : 013.9: App. 3.3 (Doura Europos).

3. Delle cinque iscrizioni qui pubblicate solo la prima risulta decifrabile nella sua interezza. Malgrado la sua brevità, essa contribuisce non poco ad accrescere la nostra conoscenza del vocabolario di Hatra. Da essa apprendiamo che il singolare reperto archeologico su cui è stata tracciata veniva definito nella "Città del Sole" *?bwb?* ossia "tubo", con la specificazione di *kwyh?*, che potrebbe significare qualcosa come "che ha l'orlo riverso". La stessa iscrizione ci fornisce inoltre quattro altri tasselli della lingua di Hatra finora sconosciuti: i verbi *√ns?* "provare" e *√gbl* "modellare", l'avverbio *hkn?* "così", se è giusta questa lettura, e il nome proprio di persona *nbwsm?*. Infine, se è vero che le ultime due parole dell'iscrizione n. I vanno lette *nr[gl d]šhpt?*, la nostra iscrizione si aggiungerebbe alle sei che già documentano l'attribuzione al dio Nergol del titolo di "Capitano delle Milizie". In questo suo aspetto la divinità deve essere stata sentita dagli abitanti di Hatra come una fonte di ordine e di sicurezza.⁴³ Infine, l'iscrizione n. IV ci offre la prima attestazione ad Hatra del sostantivo *ql?* "voce".

BIBLIOGRAFIA

- ABBADI. *Personennamen* = Sabri. ABBADI. *Die Personennamen der Inschriften aus Hatra*, Hildesheim 1983; G. Holms Verlag.
- ACCOULA. *Inscriptions d'Assour = Basile*. ACCOULA. *Inscriptions et graffiti araméens d'Assour*, Napoli 1985 (Supplemento n. 43 agli Annali dell'Istituto Universitario Orientale, vol. 45, 1985, fasc. 2).
- ACCOULA. *Inventaire* = B., ACCOULA. *Inventaire des inscriptions hatréennes*, Paris 1991.
- al-SALIHI. *Statuette* = W.I. al-SALIHI. *A Note on a Statuette from Hatra*, «*Sumér*», 29 (1973), pp. 99-100, figg. 4-7.
- Assyr. Dict. = The Assyrian Dictionary of the Oriental Institute of Chicago*, Chicago.
- CAQUOT. *Hatra VI* = A., CAQUOT. *Nouvelles inscriptions araméennes de Hatra (VI)*, «*Syria*», 41 (1964), 251-272.
- CUSSENI. *Palmyrene Inscriptions* = Eleonora. CUSSENI. *Two Palmyrene Aramaic Inscriptions in American Collections*, «*Syria*», 69, 3-4 (1992), pp. 423-429.
- Comp. Syr.* = Jessie. PAYNE SMITH. *A Compendious Syriac Dictionary*, Oxford 1903 (Oxford 1967).
- DEGEN. *Bedeutung* = R., DEGEN. *Zur Bedeutung von bgh in den Hatra-Inschriften*, in R. DEGEN, W.W. MÜLLER, W. RÖLLIG (ed.), *Neue Ephemeris für semitische Epigraphik*, 2 (1977), pp. 99-104.
- DIJKSTRA. *Life and Loyalty* = Klaas. DIJKSTRA. *Life and Loyalty: A Study in the Socio-Religious Culture of Syria and Mesopotamia in the Graeco-Roman Period Based on Epigraphical Evidence*, Leiden 1995.
- FRONZAROLI. *Fonti di lessico* = P., FRONZAROLI. *Fonti di lessico nei testi di Ebla*, «*Studi Epigrafici e Linguistici sul Vicino Oriente Antico*», 12 (1995), pp. 51-64.

43. Cf. GREENFIELD. *Nergol*, p. 143.

- GIPPERT. *Iranica Armeno-Iberica* = Jost. GIPPERT. *Iranica Armeno-Iberica. Studien zu den iranischen Lehnwörtern im Armenischen und Georgischen*. Wien 1993.
- GREENFIELD. *Nergol* = Jonas C.. GREENFIELD. *Nergol dhšpt?*. in *Hommages et Opera Minora. Volume VII. Barg-e sabz. A Green Leaf. Papers In Honour of Professor Jes P. Asmussen*, Leiden 1988, pp. 135-143. più una tavola.
- HARNACK. *Parthische Titel* = Dieter. HARNACK. *Parthische Titel, vornehmlich in den Inschriften aus Hatra. Ein Beitrag zur Kenntnis des parthischen Staates*, in FRANZ. ALTHEIM. - Ruth. STIEHL. *Geschichte Mittelasiens im Altertum*. Berlin 1970, pp. 492-549.
- Lex.Syr.* = Karl. BROCKELMANN. *Lexicon Syriacum*, Halle 1928 (Hildesheim 1966).
- PENNACCHIETTI. *Benedizione* = F.A., PENNACCHIETTI. *Benedizione o maledizione? A proposito dell'iscrizione aramaica n. 24 di Hatra (Iraq)*. «Folia Orientalia», 16 (1975), pp. 57-64.
- PENNACCHIETTI. *Sintagma genitivale* = F.A., PENNACCHIETTI. *Modi e forme del sintagma genitivale in semitico a partire dai testi di Ebla fino ai giorni nostri*, in Luigi CAGNI (a cura di). *Il bilinguismo a Ebla. Atti del Congresso Internazionale (Napoli, 19-22 aprile 1982)*. Napoli 1984: Istituto Universitario Orientale, pp. 267-293.
- PENNACCHIETTI. *Eracle di Seleucia* = F.A., PENNACCHIETTI. *L'iscrizione bilingue greco-partica dell'Eracle di Seleucia*. «Mesopotamia», 22 (1987), pp. 169-185. più due tavole.
- PENNACCHIETTI. *Tre note* = F.A., PENNACCHIETTI. *Tre note di epigrafia hatrena*. «Mesopotamia», 23 (1988), pp. 43-61. più due tavole.
- Thes.Syr.* = R., PAYNE SMITH. *Thesaurus Syriacus*, vol. I. Oxonii 1879.
- TOLL. *Kurze Bemerkung* = Ch., TOLL. *Eine kurze Bemerkung zu den nabatäischen Graffiti*. «Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft», 145. 1 (1995), pp. 7-8.
- VATTIONI. *Iscrizioni* = Francesco. VATTIONI. *Le iscrizioni di Hatra*. Napoli 1981 (Istituto Orientale di Napoli. Supplemento n. 28 agli *Annali*. 41 [1981], fasc. 3).
- VATTIONI. *Hatra* = F., VATTIONI. *Hatra*. Napoli 1994 (Istituto Orientale di Napoli. Supplemento n. 81 agli *Annali*. 54 [1994], fasc. 4).